

## Materne, mancano 150 insegnanti

**Roat**

Lunedì suonerà la campanella per 12.479 bimbi della scuola dell'infanzia, ma all'appello mancano 150 insegnanti. «Il numero potrebbe aumentare per le rinunce, sono già otto alle equiparate. Si rischia di avere personale non formato», avverte Tabarelli (Uil). Ed è scontro sull'apertura a luglio. Onda attacca Fdl: «L'aveva votato».

[a pagina4](#)

## Infanzia, campanella per 12mila bimbiMancano centocinquanta insegnanti

**Lunedì il via. Equiparate: prime rinunce. Uil Scuola: si rischia di avere personale non formato**

**Dafne Roat**

TRENTO Mancano poche ore. Domani le insegnanti della scuola dell'infanzia saranno al lavoro per preparare le aule e lunedì suonerà la campanella per 12.479 bimbi iscritti alle materne. Ma anche quest'anno si comincia con la spada di Damocle delle cattedre scoperte. All'appello mancano ancora 150 insegnanti (148, per l'esattezza, è il dato aggiornato a lunedì relativo ai contratti non assegnati con la chiamata unica). E le prospettive non sono confortanti. «Il numero potrebbe aumentare per effetto di possibili defezioni dovute a insegnanti in maternità o che decidono di passare alla scuola primaria e rinunciano all'incarico», spiega Daniela Tabarelli della Uil Scuola.

Un timore che in alcuni istituti si sarebbe già concretizzato: nelle scuole equiparate ci sono state già otto rinunce. «C'è un ente — osserva la responsabile delle scuole dell'infanzia della Uil — che sta già assumendo personale fuori graduatoria con titolo, ma se non si riuscirà a coprire gli organici si dovrà ricorrere a personale senza titolo, giovani non formati, sicuramente volenterosi, ma i bambini della scuola dell'infanzia sono in un'età delicatissima e la formazione è fondamentale». Le insegnanti di ruolo sono perfettamente consapevoli del fatto che dovranno sopperire alle ore scoperte. «I bimbi hanno bisogno dell'adulto, non possono essere lasciati soli — rimarca Tabarelli — in un primo momento si dovranno creare gruppi più grandi per affrontare le carenze di colleghi». Ma in questo quadro, segnato da grande incertezza, si inserisce un altro problema che potrebbe spingere molti insegnanti a cercare un altro tipo di lavoro o a passare alla scuola primaria. «La disponibilità di cattedre a tempo pieno, ossia con 25 ore frontali, sono poche e i contratti assegnati per i Bes (bisogni educativi speciali) sono solo a 15 ore. L'idea è aumentare il monte ore a seconda della frequenza — chiarisce — ma non è la strada corretta, inoltre hanno incrementato i contratti a orario ridotto (a dieci o addirittura sette ore) e questo fa scappare gli insegnanti».

Dopo il 10 settembre con le convocazioni della scuola primaria la situazione potrebbe aggravarsi ulteriormente. «Con molta probabilità si dovrà attingere a

insegnanti fuori graduatoria senza titoli, laureande e non solo. Sembra che in Trentino insegnare nella scuola dell'infanzia non sia così appetibile — rileva con amarezza Michela Lupi, insegnante e candidata di Onda —. Certamente il calendario scolastico, a confronto con quello della vicina provincia di Bolzano, penalizza non poco gli insegnanti, ma non credo sia solo questa la causa della perdita di attrazione». Lupi, che è anche l'organizzatrice del digiuno a staffetta contro il prolungamento del calendario scolastico, pensa al «mancato riconoscimento (non solo economico), allo svilimento della figura del docente e alla burocrazia che impegna più del dovuto». Poi guarda all'esempio dell'Alto Adige per «gli importanti interventi di politiche sociali e familiari». «I genitori — spiega — vengono aiutati, perché una famiglia cresce insieme e la scuola fa da cornice, come deve essere, educa e istruisce senza sostituire o supplire al compito genitoriale». Un concetto che i docenti hanno ribadito più volte riflettendo sull'idea dell'apertura a luglio dell'assessore Mirko Bisesti, che oggi, alla luce del programma presentato da FdI (Corriere del Trentino di mercoledì), sembra dividere la stessa coalizione di centrodestra. Lupi ricorda che «Fratelli d'Italia aveva votato a favore dell'apertura per tre volte, adesso a ridosso delle votazioni sostiene di essere contrario...». Rincarà la dose il candidato presidente di Onda Filippo Degasperì: «Dopo tre anni trascorsi a contrastare la deriva della scuola imposta dal centrodestra scopriamo che avevamo ragione noi. Scopriamo che FdI che si muove come una falange macedone in consiglio, sostenendo graniticamente tutte le proposte del presidente Fugatti e dell'assessore Bisesti, ma che smentisce prima di tutto se stesso sui giornali. FdI per

ben tre volte (ovvero sempre) ha votato a favore della scuola aperta a luglio, senza nemmeno un'increspatura».

Intanto prosegue il digiuno a staffetta e nella settimana dal 4 settembre, scende in campo anche Lucia Maestri (Pd).

4 | TRENTINO E PROVINCIA

Giovedì 31 Agosto 2023 Corriere del Trentino

## Infanzia, campanella per 12mila bimbi Mancano centocinquanta insegnanti

Lunedì il via. Equiparate: prime rinunce. Uil Scuola: si rischia di avere personale non formato

**Scontro**  
Apertura  
a luglio.  
Onda  
attacca  
Fratelli  
d'Italia:  
«L'ha  
votato  
tre volte»

**Protesta**  
Digiuno  
a staffetta.  
Scende  
in campo  
anche  
Lucia  
Maestri  
(Pd)

**TRENTO** Mancano poche ore. Domani le insegnanti della scuola dell'infanzia saranno al lavoro per preparare le aule e lunedì suonerà la campanella per 12.179 bimbi iscritti alle materne. Ma anche quest'anno si comincia con la spada di Damocle delle cattedre scoperte. All'appello mancano ancora 150 insegnanti (148, per l'esattezza, è il dato aggiornato a lunedì relativo ai contratti non assegnati con la chiamata unica). E le prospettive non sono confortanti, «il numero potrebbe aumentare per effetto di possibili defezioni dovute a insegnanti in maternità o che decidono di passare alla scuola primaria e rinunciano all'incarico», spiega Daniela Tabarelli della Uil Scuola.

Un timore che in alcuni istituti si sarebbe già concretizzato: nelle scuole equiparate ci sono state già otto rinunce. «C'è un ente — osserva la responsabile delle scuole dell'infanzia della Uil — che sta già assumendo personale fuori graduatoria con titoli, ma se non si riuscirà a coprire gli organici si dovrà ricorrere a personale senza titolo, giovani non formati, sicuramente volentieri, ma i bambini della scuola dell'infanzia sono in un'età delicatissima e la formazione è fondamentale». Le insegnanti di ruolo sono perfettamente consapevoli del fatto che dovranno sopportare alle ore scoperte. «I bimbi hanno bisogno dell'adulto, non possono essere lasciati soli — rimarca Tabarelli — in un primo momento si dovranno creare

gruppi più grandi per affrontare le cure di collettività. Ma in questo quadro, segnato da grande incertezza, si inserisce un altro problema che potrebbe spingere molti insegnanti a cercare un altro tipo di lavoro o a passare alla scuola primaria. «La disponibilità di cattedre a tempo pieno, ossia con 25 ore frontali, sono poche e i contratti assegnati per i Bes (bisogni educativi speciali) sono solo a 15 ore. L'idea è aumentare il monte ore a seconda della frequenza — chiarisce — ma non è la strada corretta, inoltre hanno incrementato i contratti a orario ridotto (a dieci o addirittura sette ore) e questo fa scappare gli insegnanti».

Dopo il 30 settembre con le convocazioni della scuola primaria la situazione potrebbe aggravarsi ulteriormente. «Con molta probabilità si dovrà affrontare una situazione fuori graduatoria senza titoli, laureande e non solo. Sembra che in Trentino insegnare nella scuola dell'infanzia non sia così appetibile — rileva con amarezza Michela Lupi, insegnante e candidata di Onda —. Certamente il calendario scolastico, a confronto con quello della vicina provincia di Bolzano, penalizza non poco gli insegnanti, ma non credo sia solo questa la causa della perdita di attrazione». Lupi, che è anche l'organizzatrice del digiuno a staffetta contro il prolungamento del calendario scolastico, pensa al «mancato riconoscimento (non solo economico), allo svilimento della figura del docente e alla burocrazia che impe-



Didattica Due bimbi della scuola materna mentre giocano in aula

### Comune Nidi, a ottobre il via alle domande

A

l via, dal 3 ottobre prossimo, le domande di ammissione ai nidi d'infanzia comunali per l'anno educativo 2024-2025. Così ha deciso la giunta comunale di Trento nella seduta di lunedì. Quest'anno, a differenza del passato, la data è slittata a ottobre per permettere alcuni adeguamenti del sistema di raccolta delle istanze. La domanda deve essere presentata accedendo tramite spid allo sportello del Comune, oppure, solo per coloro che non hanno la possibilità di

gnia più del dovuto». Poi guarda all'esempio dell'Alto Adige per «gli importanti interventi di politiche sociali e familiari». «I genitori — spiega — vengono aiutati, perché una famiglia cresce insieme e la scuola fa da cornice, come deve essere, educa e istruisce senza sostituire o supplire al compito genitoriale». Un concetto che i docenti hanno ribadito più volte riflettendo sull'idea dell'apertura a luglio dell'assessore Mirko Bisesti, che oggi, alla luce del programma presentato da FdI (Corriere del Trentino di mercoledì), sembra dividere la stessa coalizione di centrodestra. Lupi ricorda che «Fratelli d'Italia aveva votato a favore dell'apertura per tre volte, adesso a ridosso delle votazioni sostiene di essere contrario...». Rincarà la dose il candidato presidente di Onda Filippo Degasperì: «Dopo tre anni trascorsi a contrastare la deriva della scuola imposta dal centrodestra scopriamo che avevamo ragione noi. Scopriamo che FdI che si muove come una falange macedone in consiglio, sostenendo graniticamente tutte le proposte del presidente Fugatti e dell'assessore Bisesti, ma che smentisce prima di tutto se stesso sui giornali. FdI per ben tre volte (ovvero sempre) ha votato a favore della scuola aperta a luglio, senza nemmeno un'increspatura».

Intanto prosegue il digiuno a staffetta e nella settimana dal 4 settembre, scende in campo anche Lucia Maestri (Pd).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dafne Roat  
© RIPRODUZIONE RISERVATA